Chiesa di S. Lanfranco

Pavia (PV)

Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00048/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/LMD80-00048/

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 48

Codice scheda: LMD80-00048

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03

Ente competente: S26

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Livello: 1

Codice IDK della scheda di livello superiore: LMD80-01004

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Definizione tipologica: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Lanfranco

ALTRA DENOMINAZIONE

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Chiesa del S. Sepolcro

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: PV

Nome provincia: Pavia

Codice ISTAT comune: 018110

Comune: Pavia

Indirizzo: Via Lanfranco Beccari

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche
Orario:
Periodo estivo: 8.00 - 17.30
Periodo invernale: 8.00 - 16.30

Festive:
Sabato prefestiva: 17.30
Domenica: 8.00 - 11.00 - 17.30

Per informazioni:
tel. 0382.528356

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Ruolo: cappella con arca del santo

Autore/Nome scelto: Amadeo, Giovanni Antonio

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1447-1522

Specifiche: #EXPO#

AMBITO CULTURALE

Riferimento all'intervento: costruzione

Denominazione: achitettura romanica lombarda

Fonte dell'attribuzione: bibliografia

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA [1 / 10]

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [1 / 10]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: fine

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [1 / 10]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: fine

NOTIZIA [2 / 10]

Riferimento: intorno

Notizia sintetica: origine

Notizia
Una primitiva chiesa intitolata al S. Sepolcro è eretta intorno al 1090 da monaci dell'ordine di Vallombrosa venuti dalla casa madre in Toscana. Si trattava di una tra le più antiche fondazioni vallombrosane dell'Italia del nord, e doveva essere ubicata in una zona isolata, lungo il terrazzo fluviale che costeggia il Ticino tra S. Sofia e S. Lanfranco, anticamente denominata costa Fragonaria.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [2 / 10]

Secolo: sec. XI

Data: 1090/00/00

Validità: ca.

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [2 / 10]

Secolo: sec. XI

Data: 1090/00/00

Validità: ca.

NOTIZIA [3 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: costruzione

Notizia
La fondazione della chiesa attuale risale al periodo in cui la comunità monastica si trasferisce in Val Vernasca, probabilmente tra il primo e il secondo decennio del XII secolo, dove inizia la costruzione della nuova chiesa del Santo Sepolcro nella quale viene sepolto il vescovo di Pavia Lanfranco nel 1198. L'intervento di ricostruzione della chiesa viene sostenuto dal clero locale per accrescere la venerazione di Lanfranco e onorarne la tomba.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [3 / 10]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: inizio

Validità: ca.

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [3 / 10]

Secolo: sec. XII

Frazione di secolo: fine

Validità: ante

NOTIZIA [4 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: completamento

Notizia
La basilica è ultimata nelle forme del tardo romanico pavese intorno al 1236, anno in cui viene consacrata dal Vescovo S. Rodobaldo Cipolla.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [4 / 10]

Secolo: sec. XIII

Frazione di secolo: secondo quarto

Validità: ca.

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [4 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1236/00/00

Validità: ca.

NOTIZIA [5 / 10]

Riferimento: campanile

Notizia sintetica: costruzione

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [5 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1237/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [5 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1237/00/00

NOTIZIA [6 / 10]

Riferimento: chiesa, facciata

Notizia sintetica: realizzazione

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [6 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1257/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [6 / 10]

Secolo: sec. XIII

Data: 1257/00/00

NOTIZIA [7 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: intitolazione

Notizia
Dopo la metà del XIII sec. la chiesa del S. Sepolcro inizia ad essere chiamata di S. Lanfranco, in concomitanza con il progressivo trionfo del culto del Santo Vescovo pavese.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [7 / 10]

Secolo: sec. XIII

Frazione di secolo: seconda metà

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [7 / 10]

Secolo: sec. XIII

Frazione di secolo: seconda metà

NOTIZIA [8 / 10]

Riferimento: chiesa, arca marmorea

Notizia sintetica: realizzazione

Notizia
Pietro Pallavicino primo abate commendatario, nel 1498 in occasione del terzo centenario della morte di San Lanfranco, fa costruire per le sue reliquie l'Arca marmorea, realizzata da Giovanni Antonio Amadeo.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [8 / 10]

Secolo: sec. XV

Data: 1498/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [8 / 10]

Secolo: sec. XV

Data: 1498/00/00

NOTIZIA [9 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: elevazione in parrocchia

Notizia
In conseguenza delle soppressioni degli ordini monastici, il 7 marzo 1784 i vallombrosani sono allontanati dall'abbazia. Mentre la chiesa viene eretta a parrocchia, tre lati del chiostrino opera dell'Amadeo, risalente al 1467, sono abbattuti; è risparmiato il chiostro grande, anch'esso dell'Amadeo, realizzato dopo il 1480.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [9 / 10]

Secolo: sec. XVIII

Data: 1784/00/00

Validità: ca.

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [9 / 10]

Secolo: sec. XVIII

Data: 1784/00/00

Validità: ca.

NOTIZIA [10 / 10]

Riferimento: chiesa

Notizia sintetica: restauri

Notizia
Importanti restauri interessano la chiesa tra il 1915 e il 1935 ai quali si devono ampi ripristini dei sostegni della navata e delle monofore.

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO [10 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1915/00/00

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE [10 / 10]

Secolo: sec. XX

Data: 1935/00/00

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria
La facciata del tempio prospetta su un sagrato rettangolare: a capanna, è tripartita da sottili paraste, e stretta ai lati da due voluminosi contrafforti, con aperture circolari nella parte mediana e un portale riquadrato in pietra al centro. La sua fronte è coronata dalla loggetta cieca tipica del romanico pavese e bacini ceramici ne decorano la parte superiore costituendo rari e preziosi esempi di maiolica arcaica pavese.
L'interno mostra un impianto planimetrico a croce latina. La navata unica scandita da sottili pilastri compositi e coperta da volte a crociera ritmate da arcate trasversali in doppia ghiera, sbocca su un transetto molto sporgente con bracci voltati a botte e all'incrocio è sormontata da un tiburio con cupola ottagonale. Il presbiterio con la piccola abside poligonale risale agli interventi di fine Quattrocento. All'esterno imponenti contrafforti rispondono alla spinta delle crociere.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Riferimento alla parte: intero bene

Data: 2014

Stato di conservazione: mediocre

Fonte: 2014, osservazione diretta

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: intero bene

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: destinazione originaria

Uso: cultuale

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione discreta

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [1 / 3]

Denominazione da vincolo: CHIESA PARR. DI S. LANFRANCO

Tipo provvedimento: L. n. 364/1909 artt. 5-7, 13-14, 29, 31, 34, 37

Data notificazione: 1912/07/01

Codice ICR: 2ICR00387960000

Nome del file: 02342820234282.pdf

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [2 / 3]

Denominazione da vincolo: EDIFICI DEL COMPLESSO DI S. LANFRANCO

Dati catastali: Part. A

Tipo provvedimento: D.M. (L. n. 1089/1939 artt. 1, 4)

Estremi provvedimento: 1967/05/22

Codice ICR: 2ICR00387960000

Nome del file: 02351130235113.pdf

PROVVEDIMENTI DI TUTELA [3 / 3]

Denominazione da vincolo: EDIFICI DEL COMPLESSO DI S. LANFRANCO

Dati catastali: partt. 60-64

Tipo provvedimento: D.M. (L. n. 1089/1939 artt. 1, 4)

Codice ICR: 2ICR00387960000

Nome del file: 02351140235114.pdf

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Ribaudo, Robert

Note: Facciata

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LanfrancoPV.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Ribaudo, Robert

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LanfrancoPV_Bis.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Ribaudo, Robert

Note: Facciata

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LanfrancoPV1.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 10]

Genere: documentazione allegata

Autore: Ribaudo, Robert

Note: Facciata

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LanfrancoPV2.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_01

Visibilità immagine: 1

Nome del file: EXPO_A_LMD80-00048_01.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_02

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: EXPO_A_LMD80-00048_02.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [7 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_03

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: EXPO_A_LMD80-00048_03.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [8 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_04

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: EXPO_A_LMD80-00048_04.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [9 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Marino, Nadia

Data: 2014/11/14

Codice identificativo: Expo_A_LMD80-00048_05

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: EXPO_A_LMD80-00048_05.tif

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [10 / 10]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Codice identificativo: LMD80-01004_02

Specifiche: #EXPO#

Visibilità immagine: 1

Nome del file: LMD80-01004_02.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2009

Specifiche ente schedatore: Sirbec

Nome: Ribaudo, Robert

Funzionario responsabile: Minervini, Enzo

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Data: 2014

Nome: Marino, Nadia

Ente: Provincia di Pavia

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - PV280-00011 [1 / 2]

CODICI

Unità operativa: PV280

Numero scheda: 11

Codice scheda: PV280-00011

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03/ Provincia di Pavia

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-00048

Scheda di riferimento - NCTR: 03

OGGETTO

Identificazione del bene: Pavia, Chiesa di S. Lanfranco / 1. Le origini e il suo sviluppo nel tempo

DESCRIZIONE

Descrizione
L'intero complesso monastico è costituito dalla chiesa a navata unica con pianta a croce latina, un piccolo chiostro quadrato quattrocentesco, un chiostro maggiore risalente a fine '400, una parte rustica ad uso agricolo (occupata oggi dal Tennis Club) e un piccolo cimitero, ubicati in un luogo prossimo al Ticino, su una piccola lanca. Affianca la chiesa un campanile a pianta rettangolare, aperto in alto da trifore e da un tiburio a loggetta cieca.
La chiesa, risalente ai secc. XII-XIII, presenta il tradizionale impianto tardo-romanico pavese e lombardo in generale, con murature e facciata in laterizi; quest'ultima, è a capanna, tripartita e decorata da bacini in maiolica. La navata, scandita in quattro campate da sottili pilastri compositi, è coperta da volte a crociera lievemente cupoliformi, ritmate da arcate trasversali in doppia ghiera; i bracci del transetto hanno volte a botte. All'incrocio dei bracci si eleva la cupola su un tiburio ottagonale.
In base a studi della metà dell'800 si è ipotizzato che la copertura della navata della chiesa sia stata rialzata, probabilmente nel 1700, poiché viene nascosto quasi completamente il lato occidentale del tamburo della cupola, le cui fughe di archi dovevano essere un tempo visibili, mentre oggi si possono individuare le mensolette su cui appoggiava il coronamento originario, in corrispondenza della sommità degli archi laterali delle volte interne della navata.
L'interno della chiesa è decorato con affreschi risalenti ad epoche differenti (1200 e 1400). Sulla parete destra alcuni affreschi votivi del primo Duecento si collegano al luogo di sepoltura di S.Lanfranco: il Redentore in trono supplicato dalla Vergine e dal Vescovo Lanfranco; Assassinio nella cattedrale di S.Tommaso Becket e la figura di San Tommaso benedicente sembrano voler mettere in parallelo la vita di Lanfranco con Tommaso Becket, vescovo assassinato nel 1170 nella cattedrale di Canterbury da Enrico II.

A lato altri affreschi votivi: il Redentore in un nimbo crocifero e gemmato e la grande figura di S.Cristoforo. Nella nicchia del braccio destro del transetto un affresco della seconda metà del XV sec. con la Madonna in trono, S.Benedetto, S.Giovanni Gualberto e monaci.
Il presbiterio ospita il coro ligneo quattrocentesco intagliato che reca lo stemma (abraso) e il nome del committente abate Luca Zanachi.
Sul lato destro della chiesa si apre il chiostrino rinascimentale che era in origine quadrato (oggi rimangono soltanto tre bracci, di cui uno solo porticato), con 5 arcate per ciascun lato, sorrette da colonnine binate in marmo di Verona e rette da un semplice stilobate, con volte a crociera. Sui lati del chiostrino si dispongono su due piani dei vani attualmente adibiti a depositi e magazzini, un tempo costituenti le cellette dei monaci fondatori dell'abbazia. Nel lato interno rimane una sola ala con tre arcate decorate da terracotte, colonne binate e coperture a crociera.
Il chiostro maggiore, in parte conservato, si articola su tre lati e si salda ai corpi bassi della parte rustica. La struttura si apre in un arioso portico di gusto rinascimentale, coperto da volte a crociera e sorretto da esili colonnine in granito, poggianti su un muretto, con capitelli quattrocenteschi; notevoli i sostegni angolari che recano un'insolita sezione ovale. La decorazione in cotto è riservata solo al profilo degli archi e della fascia-parapetto che corre sui tre lati. Il cotto lascia spazio ad ampie stesure d'intonaco: le figure dipinte nei clipei (come negli ex monasteri di S.Felice e di Teodote); tracce di affresco sulla fascia-parapetto del lato ovest. Nel piano superiore del lato nord sono stati ricavati alcuni locali adibiti ad abitazione del parroco.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche
La chiesa intitolata in origine al Santo Sepolcro, in memoria delle Crociate, quindi dedicata al Vescovo pavese S.Lanfranco Beccari (1180-1198) che in contrasto con le autorità comunali, si ritirò in esilio nel cenobio vallombrosano, dove morì il 23 giugno 1198 e qui fu sepolto. La datazione del complesso religioso risulta controversa, data la discordanza delle fonti storiche. Il monastero rinnova, in diversa sede ma con identica intitolazione al Santo Sepolcro, un preesistente cenobio, eretto da monaci dell'ordine di Vallombrosa, arrivati a Pavia dalla casa madre in Toscana, documentato già nel 1090 (pochi anni dopo la morte nel 1073 di S. Giovanni Gualberto). La primitiva fondazione del S. Sepolcro di Pavia, che è una tra le più antiche fondazioni vallombrosane dell'Italia del nord, risale quindi al 1090 (come si evince da una cronaca manoscritta dell'abate vallombrosano Pompilio Lupi, riportata dal Bossi, ms. Chiese f. 79) e probabilmente doveva essere ubicata in una zona isolata, lungo il terrazzo fluviale che costeggia il Ticino tra S.Sofia e S.Lanfranco, anticamente denominata costa Fragonaria. La nuova fondazione del S.Sepolcro avvenne nel luogo dove attualmente sorge la chiesa di S.Lanfranco, nella Val Vernasca, in un terreno concesso dalla Canonica della Cattedrale, ma risulta difficile precisarne il periodo di fondazione. Da un documento del 5 marzo 1145 il monastero risulta già ubicato nella campagna della Val Vernasca, cioè nel sito odierno. Il Funus monasticum (che il Lanzani identifica con il codice 512 della Trivulziana) ricorda la consacrazione da parte del vescovo Rodobaldo della chiesa e dell'altare nel 1236, l'erezione del campanile nel 1237 e della facciata nel 1257 da parte di Guglielmo, arciprete della Cattedrale. Probabilmente tra il primo o il secondo decennio del XII sec. la comunità monastica si trasferì in Val Vernasca, iniziando la costruzione dell'altra chiesa del Santo Sepolcro, quella ricordata negli scritti di Bernardo da Pavia (1198-1213) e nella quale fu sepolto il vescovo di Pavia Lanfranco. L'attuale basilica sostituì gradatamente la precedente, fu ultimata nelle forme del tardo romanico pavese intorno al 1236, anno in cui fu consacrata dal Vescovo S. Rodobaldo Cipolla. L'intervento di ricostruzione della chiesa fu sostenuto dal clero locale per accrescere la venerazione di Lanfranco e onorarne la tomba (la cui primitiva ubicazione costituisce un incognita). Dopo la metà del XIII sec. la chiesa del S.Sepolcro iniziò ad essere chiamata di S.Lanfranco, in concomitanza con il progressivo trionfo del culto del Santo Vescovo pavese. La decorazione affrescata della parete sud della terza campata risulta significativa per la datazione della chiesa: rappresentano la figura di S.Tommaso Becket (canonizzato nel 1173) e il Vescovo Lanfranco, senza aureola (fu detto santo subito dopo la morte nel 1198). Il campanile romanico risale al 1237, quindi è più tardo della serie dei campanili romanici pavesi, fu innalzato a cura dell'Arciprete della Cattedrale di Pavia Guglielmo. La facciata, molto restaurata, compiuta nel 1257, è compresa tra due bassi corpi di fabbrica che, sulla destra, nascondono l'unico lato rimasto dell'antico chiostro piccolo. Pietro Azario riferisce che nel 1356 Galeazzo II Visconti accampa il suo esercito presso S. Lanfranco e nel 1525 il monastero viene incendiato dalla truppe di Carlo V, assediato a Pavia dal re di Francia Francesco I che qui aveva alloggiato parte delle sue truppe. Dal 1869 si sono susseguiti lavori di restauro e sistemazione della chiesa e del chiostro, che sono continuati sino al 1985.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2007

Specifiche ente schedatore: Provincia di Pavia

Nome compilatore [1 / 2]: Manara, Roberta

Nome compilatore [2 / 2]: Marino, Nadia

Referente scientifico: Pulina, Paolo

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00305 [2 / 2]

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 305

Codice scheda: LMD80-00305

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-00048

OGGETTO

Identificazione del bene: Pavia, Chiesa di S. Lanfranco / 2. Arca di S. Lanfranco

DESCRIZIONE

Descrizione
L'arca di S. Lanfranco è una delle ultime opere scultoree dell'Amadeo, eseguita in un giro di anni, il decennio 1498-1508, caratterizzato dai molti impegni per la direzione dei lavori del Duomo milanese e dalla realizzazione della chiesa pavese di S. Maria di Canepanova. La struttura dell'arca, assai complessa e originale, sembra sviluppare il modello dei monumenti funerari di età gotica (dall'arca di S. Pietro martire di Giovanni di Balduccio in S. Eustorgio a Milano, alla tomba campionese di Bernabò Visconti, originariamente nell'abside di S. Giovanni in Conca a Milano) in parallelo con gli esiti milanesi delle tombe delle famiglie Borromeo (oggi all'Isola Bella), della Torre (S. Maria delle Grazie) e Brivio (S. Eustorgio). L'opera sembra proporre moduli già utilizzati dall'Amadeo nell'arca dei Martiri persiani a Cremona, che fu commissionata a Giovanni Antonio Piatti, quindi proseguita dall'Amadeo, smembrata a fine Settecento e in parte riutilizzata nell'Ottocento per la decorazione degli amboni della cattedrale cittadina. Sei snelle colonne impostate su piccoli plinti decorati con medaglioni all'antica e originali strutture a vaso sostengono una lastra in pietra grigia sopra la quale sono montate testine di serafini e quindi il grande sarcofago in marmo bianco, arricchito con otto episodi della vita e dei miracoli di san Lanfranco, che fu vescovo di Pavia alla fine del xii secolo. Due eleganti volute raccordano il sarcofago a un'alta struttura a parallelepipedo, suddivisa in due zone, l'inferiore recante un'epigrafe elogiativa del committente e un'altra riferita alle vicende del santo, la superiore ornata da rilievi con episodi cristologici e mariani. La struttura prosegue con un elemento a tronco di piramide ornato con stemmi e delfini, chiudendosi infine con un coronamento a edicola su colonnine con cupoletta embricata. Ne risulta un impianto architettonico dal forte slancio verticale, contenuto a stento nell'alto coro della chiesa e caratterizzato da uno sviluppo ascensionale di volumi progressivamente restringentisi che richiamano il progetto amadeesco per il gugliotto del Duomo, anch'esso dei primi anni del Cinquecento.
La struttura dell'arca sembra sottolineare il tema iconografico trattato, la cui fonte letteraria è costituita dalla Legenda

sancti Lanfranchi, una biografia celebrativa scritta dal successore del santo vescovo, il beato Bernardo Balbi, che Amadeo poteva facilmente consultare nella biblioteca del monastero. Come in altre opere dell'Amadeo, ad esempio nella facciata della cappella Colleoni a Bergamo, la decorazione è incentrata sul percorso di raggiungimento della santità attraverso l'esercizio delle virtù umane e civili (medaglioni dei plinti con profili di imperatori romani e santi) e del ministero sacerdotale (fatti della vita di san Lanfranco), grazie all'opera salvifica di Cristo (la historia salutis scolpita nella parte alta dell'arca) e all'intercessione di Maria (è possibile che una statua della Vergine col Bambino fosse collocata nell'edicola di coronamento).
Se numerosi rilievi dell'arca sono certamente opera di collaboratori dell'Amadeo, sono invece da riconoscere come autografi del maestro i tre riquadri frontali del sarcofago e quello laterale di destra, opere armoniose e di grande equilibrio compositivo, stilisticamente accostabili ai rilievi dell'arca cremonese dei Martiri persiani.
L'Amadeo rivela abili qualità registiche nella creazione di scene dalla forte impronta teatrale, con quinte e fondali architettonici piuttosto elaborati, nel vivace gusto narrativo e nella predilezione per la contemporanea esposizione di più episodi nella medesima scena. Quanto alle qualità stilistico-formali dei rilievi, essi si connotano per le superfici nettamente intagliate e vibranti, l'incisiva linearità di conduzione nelle figure, l'asprezza dei panneggi e la forte caratterizzazione espressiva dei volti e dei gesti.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche
Nei primi anni del Cinquecento la chiesa medievale di S. Lanfranco, facente parte dell'abbazia vallombrosana del S. Sepolcro, poco fuori Pavia, fu arricchita con un profondo coro rettangolare terminante con un'abside semiesagonale, coperta a botte e a spicchi di vele. Il coro, i cui lavori si conclusero nel 1509, era destinato ad accogliere l'arca marmorea di S. Lanfranco, commissionata nel 1498 a Giovanni Antonio Amadeo dal marchese Pietro Pallavicino da Scipione, primo commendatario dell'abbazia.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2009

Specifiche ente schedatore: R03

Nome compilatore: Balzarini, Maria Grazia

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto